

**SANITÀ**

# LE ASP DI REGGIO E COSENZA CON BILANCI IN ATTIVO, PROBLEMA LEA

*Dopo anni le due aziende tornano a pubblicare un consuntivo ancora da verificare  
Milioni di euro restano non spesi per garantire l'assistenza sanitaria ai cittadini*

VALERIO PANETTIERI a pagina 6

**SANITÀ** Milioni in pancia e Lea ancora non garantiti

## Bilanci, il ritorno di Cosenza e Reggio e (anche) in avanzo

di VALERIO PANETTIERI

COSENZA - Le Asp di Cosenza e Reggio Calabria hanno un bilancio consuntivo relativo al 2022. Non accadeva da anni. Le due Aziende sanitarie più grandi chiudono con un attivo di due milioni 475mila euro circa (Cosenza) e un milione 402mila euro (Reggio Calabria). Le due aziende hanno anche avviato da tempo un piano di verifica del pregresso, partendo dal presupposto che i precedenti consuntivi non sono mai stati approvati. Per questo ci sarà tempo fino a dicembre del prossimo anno, ma intanto si ragiona su questo. Si tratta in ogni

caso di documenti che andranno ulteriormente messi sotto lente d'ingrandimento. In primis non c'è una valutazione del Collegi sindacali, poi spetterà alla struttura commissariale vagliarli o eventualmente approvarli. Il primo problema, paradossalmente, è proprio sul risultato. Le due più grandi aziende sanitarie provinciali e i loro relativi ospedali non stanno erogando i livelli essenziali di assistenza. La logica è la stessa sollevata dai ministeri sui risultati complessivi della regione. Questi milioni in pancia e non spesi equivalgono ad assistenza che non c'è. Una sorta di "risparmio" sulla qualità dell'of-





ferta sanitaria. E questo in una regione già con i Lea in profondo rosso e una previsione sul prossimo anno che non lascia ben sperare. E poi ci sono i debiti, tanti. L'Asp di Reggio Calabria certifica in bilancio debiti per 247 milioni e 509mila euro. Quella di Cosenza ne certifica 511 milioni 526mila euro. In entrambe le situazioni in buona parte si tratta di debiti verso fornitori. Quello che resta "sotto il tappeto" è quanto uscito fuori dalla ricognizione pregressa. L'Asp di Cosenza è partita dalle anticipazioni di tesoreria datate dal 2001 in poi: totale quasi 49 milioni, ristretto a 21,5 dopo le verifiche post cartolarizzazione. L'Asp di Reggio Calabria invece partiva da 250,6 milioni di euro di debiti con fornitori, privati, case di cura e farmacie, ristretto a 136 milioni dopo le verifiche. I contorni sono ancora tutti da verificare. Al quarto trimestre 2022 i ministeri per esempio hanno segnalato un utile per l'Asp di Reggio Calabria di ben 92,3 milioni di euro, chiedendo immediatamente chiarimenti. E poi bisognerà mettere mano ai bilanci precedenti. L'Asp di Cosenza mette le mani avanti ricordando che quei consuntivi sono sì trasmessi ma non approvati. In altre parole sembra sia stata una corsa contro il tempo dopo l'accordo con il Governo per il posticipo della presentazione dei bilanci più che una ricognizione puntuale. Lo dimostrano anche le dichiarazioni del commissario di Azienda zero Giuseppe Profiti che proprio in relazione a questo ha parlato di ricognizione «sufficientemente attendibile». Dunque le cifre iscritte a bilancio post ricognizione sarebbero tra il 60 e il 70%.

Al momento, dunque, ancora inattendibili nella sua interezza. Il dato macroscopico è comunque l'avanzo di gestione, le due aziende fino a ieri "culla" della contabilità orale e del disastro gestionale a partire da doppi e tripli paga-

menti sono in realtà due isole felici che producono utile, soldi che oltretutto non sono reinvestiti nei servizi sanitari essenziali, questione sotto gli occhi dei cittadini. Una scadenza pretesa da una norma fatta apposta per essere rispettata. A fronte di questo due lezioni: la prima del commissario Profiti. Le cose sono rimaste come erano al suo arrivo

con qualche scontro aggiuntivo con i ministeri. La seconda di Occhiuto che non commenta sui numeri a fronte di miglioramenti strutturali assenti. Su questo chiosa fortemente Filippo Maria Larussa, del direttivo nazionale Anaa. «Si canta vittoria quando i bilanci sono approvati dal collegio sindacale, non quando sono deliberati. Se non altro per ragioni di scaramanzia trapattoniana. Al netto di emergenti profili di illegittimità costituzionale del decreto 51 (quello che ha disposto la proroga dei bilanci), a parere di noti esperti accademici in materia».



La cittadella regionale